



Viale Santa Panagia 207 Siracusa
Settore Penitenziario Segr.Prov. G. Argentino
E-mail: giuseppe.argentino5@gmail.com

SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Prot.
Siracusa lì 25/11/2014

COMUNICATO STAMPA

Agli Organi di stampa
Loro sedi

Ep.c.

Al Direttore Ufficio relazioni sindacali e con il Pubblico
Dap – ROMA –

Al Signor Provveditore
Dott. Veneziano
PRAP – Palermo

Al Signor Direttore
Dott.ssa Lanteri
C.C. Siracusa

Al Coordinatore Nazionale CGIL Pol. Pen.
M. Prestini
DAP – ROMA -

Oggetto: le ragioni di una rissa.

In questi giorni si è fatto un gran parlare della rissa che ha visto coinvolti circa 100 detenuti presso la casa circondariale di Siracusa in contrada cavadonna.

L'esaltazione della notizia probabilmente è data dall'elevato numero di detenuti coinvolti; c'è chi ha ritenuto di collegare direttamente l'accaduto alla responsabilità diretta del Comandante e Direttore, chi invece lamenta l'evento come una mancanza di unità di personale di polizia penitenziaria.

Come O.S. non possiamo esimerci dall'esprimere alcune considerazioni provando a fare chiarezza senza per questo decadere in pregiudizialità che nulla hanno a vedere con l'evento.

Incominciamo dicendo che due principalmente sono i fatti che possono coinvolgere i detenuti in azioni più o meno gravi: la rissa e la protesta.

La protesta può essere portata avanti anche da un singolo detenuto per ragioni che possono riferirsi all'ambito dei suoi diritti personali che li ritiene, essere calpestati ingiustamente e a questo proposito secondo l'entità della protesta attuata, si può manifestare con atti di autolesionismo, rifiuto di assumere cibo, il c.d. sciopero della fame si attivano immediatamente vari canali di controllo in primis il Comandante di reparto, il Direttore ed anche il Magistrato di sorveglianza:

Di solito quando a porre in essere tali proteste sono un elevato numero di detenuti la stessa, solitamente si manifesta con lo sbattere contemporaneo delle gavette contro i blindati e/o contemporaneo rifiuto di prendere il vitto fornito dall'Amministrazione.

La protesta in fase di accertamento delle motivazioni potrebbe anche essere ricondotta a responsabilità oggettive o soggettive dei vari organi istituzionali imputati alla concessione o meno di alcuni benefici o richieste effettuate dai detenuti.

Invero c'è da dire che da molti anni le proteste attuate dai detenuti sono considerate democratiche perché non sconfinano in azioni penalmente rilevanti e questo è indice di un'evoluzione culturale positiva da parte dei detenuti.

Perciò possiamo dire che la protesta è un'azione che è gestibile in termini di sicurezza e organizzazione da parte del personale di polizia penitenziaria e delle Istituzioni in genere; i casi eccezionali si possono sempre verificare, ma sono rari.

Cosa molto differente è lo svilupparsi della rissa tra detenuti.

Prima dell'entrata in vigore del c.d. sistema dinamico i detenuti avevano le camere detentive sempre chiuse e i loro spostamenti in entrata e uscita erano costantemente monitorati dal personale di polizia penitenziaria per cui le risse prevalentemente aumentavano all'interno della camera detentiva, coinvolgendo i singoli detenuti presenti .

Con l'entrata in vigore del sistema dinamico che ha imposto l'apertura delle camere detentive e quindi la libera movimentazione dei detenuti all'interno delle sezioni per almeno otto ore durante la giornata, in caso di rissa è molto più probabile che a essere coinvolti, volente o nolente siano tutti i detenuti presenti nella sezione.

La rissa in questa fattispecie, molto spesso diventa guerriglia tra gruppi contrapposti con esiti imprevedibili, per tanto l'intervento della polizia penitenziaria diventa successivo anche se tempestivo.

La rissa attuata dai detenuti nella maggior parte dei casi è improvvisa e violenta, quindi una sua prevenzione da parte delle autorità preposte all'ordine e alla sicurezza dell'istituto si limita alla fase successiva, l'accertamento dei danni materiali e umani.

Il D.A.P., (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), ha messo preventivamente in conto l'acuirsi di tali fenomeni, e non pochi sono stati gli'interventi sindacali tesi a sottolineare che la responsabilità di tali atti violenti non vada in capo al personale di pol. Pen. al comandante di reparto ed al Direttore, rispetto ad una situazione detentiva che non è più la stessa ma che, nella sua evoluzione implica sì una maggiore libertà di movimento, ma nel contempo può determinare l'evolversi del fenomeno sopracitato.

Per queste ragioni, affermare che la responsabilità della rissa avvenuta a cavadonna sia responsabilità diretta del Comandante e del Direttore e pregiudizievole perché non tiene in considerazione la nuova dinamica organizzativa imposta dal D.A.P.

Ritornando alla domanda iniziale; sulle ragioni della rissa, nella stragrande maggioranza dei casi la rissa scaturisce da chi deve "dominare " tra i detenuti all'interno della sezione e questa si mostra ed evolve in ragione dei cambiamenti di forza che avvengono all'interno di una sezione in questo caso, è probabile che i due gruppi contrapposti, catanesi ed extra comunitari non abbiano trovato un punto di equilibrio sulla comune forzata convivenza e siano passati all'atto di forza violenta con tutte quelle che sono le responsabilità penali disciplinari cui andranno incontro.



COORDINATORE PROVINCIALE
DELLA POLIZIA PENITENZIARIA
PER LA F.P. C.C.I.L. - SIRACUSA
(Argentino Giuseppe)

Argentino Giuseppe